

1 APPUNTI DI LOGISTICA

Cari lettori,

Questo opuscolo sulla logistica è il primo di tre allegati in programma nel 2011.

Nell'anno in cui la nostra rivista compie il suo 30° anniversario abbiamo pensato d'inaugurare una collana di testi, "Quaderni di Protezione Civile" su argomenti monotematici e d'attualità per la Protezione civile del nostro Paese.

Con il primo di questi "Quaderni" non abbiamo certo la presunzione di scrivere in poche pagine un trattato sulla logistica o su una 'nuova logistica', ma abbiamo semplicemente voluto raccogliere e mettere in evidenza qualche spunto e riflessione su qualche novità emersa, incontrandoci e parlando con dirigenti e funzionari del Dipartimento della Protezione civile nazionale, del Dipartimento dei Vigili del Fuoco e di alcuni Servizi regionali che hanno operato in Abruzzo presso la Dicomac, nei Com o in uno dei 171 campi di accoglienza che hanno ospitato, nell'arco di otto mesi, 40.000 cittadini del cratere aquilano rimasti senza un tetto.

Uno studio approfondito, invece, che parte dall'esperienza del sisma abruzzese, al fine di migliorare l'assistenza alle popolazioni colpite da gravi eventi calamitosi, è stato promosso e viene tuttora coordinato dal Dipartimento della Protezione civile nazionale, come potrete leggere nel servizio d'apertura curato dal sottoscritto.

L'augurio in questo scampolo del 2011 è che il nostro Paese, e con esso il Servizio nazionale della Protezione civile, possa vivere un lungo periodo di 'pace', lontano da grandi emergenze naturali, antropiche e... politiche. Un periodo proficuo di lavoro, quindi, affinché si possano compiere ulteriori progressi nell'affrontare le possibili e probabili, purtroppo, sfide future.

Franco Pasargiklian
Direttore responsabile



Lavori in corso per una 'rivisitazione' della logistica

L'approccio condiviso del Dipartimento della Protezione civile con tutte le componenti del Servizio nazionale

di Franco Pasargiklian

A quasi due anni da quel 6 aprile del 2009, che ha visto il territorio aquilano interessato da un violento terremoto che ha reso necessaria la risposta operativa dell'intero sistema nazionale della Protezione civile, è in via di completamento l'intenso lavoro di analisi di quanto attuato nel corso di oltre un anno di emergenza.

Tra le molteplici attività di analisi, alcune sono state rivolte a far emergere le varie problematiche affiorate nel corso della gestione alle aree di accoglienza.

Le aree di emergenza, e tra queste in via prioritaria quelle per il ricovero della popolazione, rappresentano uno degli obiettivi che un sistema della logistica di protezione civile si deve porre quando è chiamato a dover dare risposte operative efficaci: portare risorse, uomini, mezzi e attrezzature in grado di poter offrire il migliore servizio al cittadino in termini di qualità e tempestività, ponendo al centro il beneficiario ultimo della nostra azione: l'assistito.

Queste tematiche, tra molte altre, sono oggetto di un intenso lavoro che, inserito nelle attività di de-briefing post emergenza Abruzzo, ha avuto il proprio momento iniziale in un workshop che si è tenuto nel mese di dicembre dello scorso anno.

I partecipanti alla sessione di lavoro sono stati designati dalle Regioni, dalle Province autonome, dalle Organizzazioni nazionali di volontariato, compresa la CRI, dal Comune dell'Aquila e da altri Comuni abruzzesi; ognuno di loro ha svolto un'opera diretta e protrattasi nel tempo nell'area terremotata, come responsabili di campo o prestando il proprio contributo fattivo nell'ambito dei Com o presso la Dicomac.

Il percorso di analisi si è sviluppato attraverso l'individuazione delle esigenze e dei bisogni delle quasi 40.000 persone che sono state assistite nelle oltre 171 aree di accoglienza, nonché attraverso la verifica degli strumenti e delle misure che sono stati adottati per il loro soddisfacimento.



L'Aquila - 11 aprile 2009.
Briefing serale in Dicomac.
Il capo Dipartimento
Franco Gabrielli,
all'epoca prefetto dell'Aquila,
con Fabrizio Curcio,
direttore generale Ufficio
Gestione delle Emergenze
del Dipartimento
della Protezione civile
nazionale



Per quanto concerne il complesso sistema della logistica, ci troviamo, oggi, in una fase di evoluzione rispetto ai canoni adottati fino a prima del sisma Abruzzo; una fase nuova ha avuto inizio con il “dopo L'Aquila” e da lì, attraverso i necessari ammaestramenti tratti dalle molteplici esperienze vissute, intende ripartire per migliorare le proprie capacità operative. Molte sono le domande che sono emerse da un'esperienza come quella vissuta in Abruzzo ed alle quali si sta lavorando per dare le necessarie risposte; è indispensabile che le indicazioni siano frutto di un lavoro comune, compiuto dall'intero Sistema nazionale della Protezione civile, così da definire in modo condiviso e partecipato il percorso che ci attende nei prossimi anni per il conseguimento del comune obietti-

vo: una protezione civile al passo con i tempi e pronta alle sfide future. Si tratta, quindi, di modificare la visione: la logistica deve essere considerata come parte integrante e fondamentale dell'intera risposta di protezione civile; questo il motivo per cui deve essere compiuta in maniera congiunta, alle Componenti ed alle Strutture operative del Servizio nazionale, un'analisi critica ed approfondita per comprendere quanto è stato fatto e come lo si è fatto, prima, durante e dopo l'evento. □

La Protezione civile del Friuli Venezia Giulia, tra i vari compiti assegnati in Abruzzo, ne ha svolto uno in particolare su richiesta del Dipartimento nazionale: l'individuazione di 16 aree nel cratere aquilano dove installare tendopoli, di cui 13 sono state montate, poi, dalla stessa Protezione civile friulana





I C.A.P.I. Centri Assistenziali di Pronto Intervento

Ne scopriamo 'segreti', storia e struttura con il vice prefetto Luigi Spaziani, dirigente dell'Ufficio C.A.P.I. del Dipartimento dei Vigili del Fuoco, Soccorso Pubblico e della Difesa Civile del Ministero dell'Interno. Una struttura articolata, e 'silenziosa' che gestisce, in più depositi demaniali sul territorio, lo stoccaggio dei materiali utili in situazioni d'emergenza

di Francesco Unali

Se negli ultimi anni lo sviluppo del Dipartimento nazionale di Protezione civile, la sua visibilità e quella delle Regioni sono cresciute in maniera esponenziale, nel campo della logistica continua ad operare silenziosamente una struttura del Ministero dell'Interno appositamente dedicata alla gestione e distribuzione di materiali in situazioni di emergenza.

Si tratta dei C.A.P.I., istituiti nel 1981 e riorganizzati nel 2000. I Centri As-

sistenziali di Pronto Intervento sono veri e propri magazzini per il deposito di materiali assistenziali da distribuire in caso di eventi calamitosi, sistemati in locali demaniali o privati che assicurino una adeguata conservazione dei generi assistenziali e sparsi sull'intero territorio nazionale.

Attualmente, sono operativi i centri di Alessandria, Caserta, Catania, Firenze, Palermo, Potenza, Reggio Calabria, Roma e Trieste che operano in casi di emergenze o grandi eventi, in modo da ridurre i tempi di intervento sui luoghi interessati. L'Ufficio Capi cura la pianificazione e l'organizzazione della rete dei C.A.P.I., assicurandone il raccordo con le Prefetture territorialmente competenti.

Il 35% dei beni e delle strutture dei C.A.P.I. è assegnato alle Regioni, così come alcuni centri (Ancona, Bologna, Cagliari, Catanzaro, Perugia, Alessandria per il 35%) sono stati trasferiti direttamente alle Regioni di appartenenza.

L'Ufficio C.A.P.I. si occupa della gestione operativa dei Centri elaborando progetti mirati all'ottimizzazione gestionale degli stessi, ma anche degli operatori e delle risorse strumentali. Si tratta, infatti, di strutture deputate al ricovero ed alla distribuzione di materiali utili in situazioni di emergenza (posti letto, impianti elettrici, padiglioni igienici, generatori elettrici) ed in particolare di strutture idonee ad accogliere ed ospitare persone



colpite da calamità naturali (tende e tendopoli per comunità). All'interno di ogni Centro Assistenziale di Pronto Intervento opera personale della Prefettura. Al verificarsi di eventi calamitosi l'Ufficio è in grado, in tempi rapidi, di mobilitare

personale e risorse presenti sul territorio nazionale fornendo una risposta tempestiva ed efficace rispetto alle varie situazioni di emergenza.

L'Ufficio segue anche missioni internazionali di soccorso, dà supporto ad Enti e Associazioni di volontariato per esercita-





zioni di livello nazionale ed europeo e fornisce sostegno ad iniziative di accoglienza dei senza fissa dimora, nomadi, e, in collaborazione con il Dipartimento per le Libertà Civili e l'Immigrazione del Ministero, si occupa dell'allestimento di tendopoli per i richiedenti asilo e per gli immigrati.

Riguardo all'operatività dei C.A.P.I., si può ricordare l'ultima grande emergenza, quando alle ore 3.32 del 6 aprile 2009 venne registrata la violenta scossa di terremoto a L'Aquila e provincia di magnitudo 6.3 scala Richter.

L'allerta scattò alle ore 4.00 e venne attivata la catena operativa.

Partì dal centro di Castelnuovo di Porto il primo materiale diretto in Abruzzo; una tendopoli completa venne trasportata con i mezzi per l'allestimento (carrelli elevatori e attrezzature varie). I primi due autoarticolati con otto container giunsero alle ore 7.00 a L'Aquila.

Con l'aiuto dei volontari iniziarono le operazioni di montaggio della prima tendopoli a Piazza d'Armi, che già nelle ore

del pomeriggio, vide il ricovero delle prime 400 persone senza casa. Dalle relazioni di riepilogo si scopre che alla fine del 6 aprile dai diversi C.A.P.I. erano partite 1.140 tende e 8.920 posti letto; il 7 aprile i numeri salgono rispettivamente a 4.641 e 23.820, mentre alla fine del giorno successivo raggiungono il dato finale di 5.434 tende e 36.152 posti letto.

L'ultima precedente grande emergenza nazionale aveva riguardato il sisma Umbria-Marche del 1997. Anche in questa circostanza l'impegno dei C.A.P.I. portò sui luoghi del disastro 4.385 tende e 31.830 posti letto. □





**PROTEZIONE CIVILE TELECOM ITALIA.
IN PRIMA LINEA PER NON FAR MAI MANCARE LA LINEA.**

Tutti vorremmo che il peggio non accadesse mai.
Ma se capita, Telecom Italia è pronta ad affrontarlo con uomini, mezzi e tecnologie.
Pronta a fronteggiare l'emergenza nelle zone colpite da calamità,
con l'obiettivo di ripristinare le comunicazioni e offrire nuovi servizi nel più breve
tempo possibile. Perché la vita umana, a volte, può essere appesa ad un filo.



Basilicata: i passi da gigante di una piccola Regione

Un cammino virtuoso per progredire verso l'obiettivo di elevare sempre più il livello di sicurezza delle popolazioni lucane, fornendo altresì il miglior contributo possibile all'intero Servizio nazionale

di Antonio Corrado

Negli ultimi vent'anni, la Protezione civile lucana, nata sulle polveri del terremoto del 1980, ha fatto passi da gigante sotto il profilo della dotazione strumentale e logistica, che fa capo al Centro operativo di Viggiano, in provincia di Potenza. Lì opera la Sala di coordinamento in caso di emergenza e c'è un punto di ammassamento e persino un piccolo centro didattico, con tanto di simulazione speleologica.

Oggi, la Basilicata può vantare una propria rete di Protezione civile che trova la sua massima espressione nel Gruppo Lucano, formato da circa 4.000 volontari con il presidente Giuseppe Priore, coordinati istituzionalmente dal Dipartimento regionale, gestito dall'ingegnere Giuseppe Basile.

Questa organizzazione, raccolta attorno

ad un sistema di coordinamento regionale, rappresenta un progetto di federazione su base territoriale che estende in chiave culturale la propria presenza anche sui territori del Cilento e del Vallo di Diano, trovando anche nei cittadini di questo settore del territorio meridionale quella stessa passione civile che muove quelli della Basilicata.

Oggi, i volontari sono presenti in oltre 80 dei 131 comuni delle due province, con diramazioni anche in quelle di Salerno e di Cosenza. È organizzato per nuclei associativi comunali in cui i volontari, secondo le proprie competenze e attitudini, forniscono servizi tesi a contrastare o intervenire in occasione di fenomeni calamitosi, quali incendi forestali o prestando soccorso in situazioni particolari.

L'aspetto operativo in maggiore evoluzione è quello della logistica delle grandi catastrofi, che si avvale della Colonna Mobile. Ogni sede operativa fa capo al Coordinamento regionale ed è dotata potenzialmente di personale sia volontario sia del Servizio civile (istituito con la L. 64/2001). Tale organizzazione permette alle sedi di essere efficienti nell'arco dell'intera giornata, consentendo ad Istituzioni e cittadini di avvalersi, nei limiti del possibile, del volontariato di protezione civile. Fino ad oggi, questa struttura ha sviluppato una serie di attività formative grazie alle quali ha potuto



mettere in campo volontari specializzati in diversi settori; quelli già citati nel settore logistico e dell'antincendio, nel soccorso su piste da sci, nel soccorso alpino, nel soccorso fluviale e marino (con i sommozzatori), e nel soccorso speleo con una ulteriore specializzazione nel soccor-

so speleo-sub. Inoltre, grazie ai rapporti di collaborazione con Enti di ricerca ed universitari, è stata creata una Unità scientifica che raccoglie e gestisce i dati della costituenda rete di rilevamento meteo e sismico. L'intera struttura regionale può contare su quasi 200 automez-





zi, tra leggeri e pesanti, più innumerevoli strumenti operativi speciali. “Il sistema di Protezione civile della Basilicata ha registrato, negli ultimi anni, un notevole incremento in termini di efficienza e di efficacia negli interventi. - commenta il dirigente regionale Giuseppe Basile - Progressi significativi hanno riguardato le attività previsionali per realizzare interventi di prevenzione mirati alla mitigazione dei rischi specifici del territorio regionale. Notevoli investimenti si sono fatti per il potenziamento del sistema nel suo complesso, e cura particolare è rivolta sempre alla formazione e addestramento dei volontari nonché alla diffusione della ‘cultura della protezione civile’ nelle comunità locali, promuovendone il protagonismo. Siamo fiduciosi ed anche certi di aver intrapreso un cammino virtuoso che ci consentirà, anche in presenza di risorse finanziarie limitate, di progredire ulteriormente verso l’obiettivo di

elevare sempre più il livello di sicurezza delle popolazioni lucane, fornendo altresì il miglior contributo possibile all’intero Servizio nazionale”.

La Colonna Mobile di soccorso è l’elemento operativo principale del Gruppo Lucano. È la sintesi di un ampio progetto che raccoglie le autocolonne distrettuali, che prendono il nome dai fiumi lucani e che in essa ‘confluiscono’. La Colonna Mobile è formata da una serie di automezzi pesanti e moduli logistici del sistema centrale alla quale si aggiungono i mezzi dislocati nelle diverse sedi comunali, il che la rende completamente autosufficiente.

La Colonna Mobile è composta da:

- **1 stazione operativa mobile energeticamente autonoma;**
- **1 unità igienico sanitaria su semirimorchio con riscaldamento autonomo;**

- 1 unità sanitaria statica;
- 1 modulo logistico su semirimorchio;
- 1 cisterna da 28.000 l. su semirimorchio;
- 1 cucina da campo con autocarro d'appoggio;
- 1 cucina da campo statica;
- 1 modulo appoggio alla cucina;
- 1 modulo lavanderia;
- 5 tir;
- 2 autocarri da carico con gru portata > 120 q;
- 2 gruppi elettrogeni da 225 e 60 kw su autocarro 4x4;
- 1 potabilizzatore su autocarro 4x4;
- 2 autocarri 4x4 con portata 35 q;
- 1 furgone;
- 4 pulmini 9 posti;
- 2 ambulanze;
- 4 autobus da 54, 50, 44 e 19 posti;
- 50 autoveicoli fuoristrada;

- 2 torri faro carrellate con gruppo elettrogeno;
- 2 tende mensa complete di tavoli e panche;
- 32 tende per 200 posti letto complete di brandine.

Per il futuro è in corso la progettazione della nuova sede della SOR Sarà realizzata mediante la ristrutturazione e adeguamento strutturale e funzionale di un edificio di proprietà regionale.

Nello stesso edificio sarà allocato anche il Centro Funzionale Decentrato Multirischio della Basilicata. Nello spazio antistante sarà realizzato un capannone dove verranno ubicate le attrezzature della Colonna Mobile regionale. È in corso di progettazione anche il sistema di radiotrasmissione con totale copertura del territorio regionale. □





Campania: gli strumenti per una nuova cultura dell'emergenza. Un lavoro sfaccettato

Quando un campo resta in vita per tanti mesi, come successo in Abruzzo, non si ha più 'un solo campo', ma tanti campi quanti sono gli scenari che si verificano nel tempo. Ciò ha permesso una verifica delle capacità delle dotazioni attuali e il livello della preparazione delle Associazioni, ma anche d'immaginare soluzioni per il futuro. I 'rilievi campani' per approntare una logistica più efficace. Una Pc regionale 'densa' di vissuto che affronta quotidianamente il peso dell'eccessivo numero d'emergenze concatenate. Da decenni

di Francesco Unali

“Mettere in piedi campi di grandi dimensioni e tenerli attivi sei mesi è tutt'altro dal gestire un'emergenza che dura 30 o 40 giorni”. È questo il succo dell'esperienza della Protezione civile della Regione Campania dopo il terremoto abruzzese. È questa, infatti, secondo Pasquale Landinetti della Direzione Regionale, la chiave con cui analizzare i dati che emergono sul fronte della logistica e dell'organizzazione.

Una Protezione civile, quella campana, che in più di trent'anni ha conosciuto emergenze drammatiche e complesse (dall'Irpinia a Sarno). Inoltre, quotidianamente, deve convivere con un territo-

rio densamente popolato e un paesaggio spesso abusato, fonte di grosse problematiche. Da un lato l'esperienza della Colonna Mobile regionale, giunta nello scenario del grande terremoto già la sera del 6 aprile 2009. Dall'altro la scoperta di dinamiche inedite nel corso di sei lunghi mesi di permanenza, e l'esigenza di provvedere a ogni necessità si presentasse.

“Avevamo utilizzato la Colonna Mobile già nel 2002 - spiega Landinetti - in occasione del terremoto molisano di San Giovanni di Puglia, e in Abruzzo abbiamo messo nuovamente in azione i nostri uomini e mezzi. Se minore è stata la nostra presenza sul fronte dei primissimi

soccorsi, anche se le unità cinofile campane hanno però contribuito da subito alle ricerche dei dispersi, la Campania ha concentrato l'intervento nella costruzione del campo di Poggio Picenze sin dalla sera del 6 aprile, dove circa 800 persone hanno ricevuto assistenza dal 7 aprile al 31 ottobre”.

Insieme alle quasi 1200 persone dei campi di Capitignano e di Filetto (frazioni dell'Aquila), sono stati tre in tutto i 'campi campani', di cui uno in particolare, Poggio Picenze, gestito al cento per cento dalla Protezione civile regionale: è stata fornita assistenza a circa 2000 persone grazie a oltre 200 volontari, montate 130 tende alloggio nel solo campo principale e impegno costante per la fornitura dei servizi.

“Dopo la chiamata e l'incarico ricevuto dal Dipartimento nazionale - racconta Landinetti - abbiamo individuato le associazioni di volontariato specializzate nei vari servizi, dalla costruzione dei campi, alla segreteria e organizzazione del perso-

nale, all'antincendio e sicurezza, e avviato le operazioni con il coordinamento di dirigenti e funzionari regionali. Per l'assistenza sanitaria abbiamo aperto a Poggio Picenze un PMA, dove hanno operato i medici del comitato regionale della Croce Rossa Italiana”.

Un lavoro ampio e sfaccettato, dunque, che ha permesso di dare rapidamente un assetto razionale ai campi e di stabilizzare i ritmi di vita degli sfollati, con risultati d'eccellenza come, ad esempio, l'aver riattivato il 16 aprile, primi in tutto l'Abruzzo, le attività scolastiche: appena dieci giorni dopo il sisma Poggio Picenze ha riavuto l'asilo e le scuole elementari, ospitate in tre grandi tende pneumatiche. A questi successi vanno però affiancate le criticità e le scoperte fatte in un'esperienza del genere: “Eravamo abituati a modalità completamente diverse di gestione dell'emergenza. - sottolinea ancora Landinetti - Il nostro era un sistema logistico ben collaudato per restare attivo 20-30 giorni, non sei mesi. Eravamo abituati al





passaggio graduale degli sfollati dalle tende, alle roulotte, fino allo spostamento nei container. Una così prolungata attività nelle medesime condizioni di vita ci ha messo di fronte ai limiti attuali della nostra dotazione e alla complessità nella gestione del personale”.

In effetti, quando un campo resta in vita per tanti mesi, affrontando il cambiamento delle stagioni e prolungandosi il soggiorno delle persone, non si ha più ‘un solo campo’, ma tanti campi quanti sono gli scenari che si verificano nel tempo, con il passare delle stagioni e delle necessità degli sfollati.

“L’esperienza per noi più complessa è stata quella della gestione delle cucine. - spiega Landinetti - Ma non solo: anche rispetto al clima, che è passato dal freddo invernale al torrido estivo all’autunno, si sarebbero potute approntare tende diverse, sulle esigenze relative al riscaldamento prima e alla climatizzazione poi”.

Anche la creazione e gestione di servizi

che ricreassero la ‘normalità’ della vita quotidiana hanno risentito del susseguirsi delle settimane. Non solo servizi essenziali come i bagni, i servizi medici o quelli postali si sono dovuti adeguare alla più lunga vita dei campi, ma anche la fornitura di energia è dovuta crescere, puntando a soddisfare un maggiore consumo elettrico per la presenza di televisori, condizionatori, ventilatori e spazi comuni sempre meglio attrezzati, così come il fatto di garantire la presenza di personale professionale nelle cucine o per l’animazione dei bambini o ancora per il supporto psicologico alla popolazione. Tutti effetti della ‘stabilizzazione’ dei campi che ciascun ‘gestore’ ha dovuto affrontare a proprio modo, sviluppando soluzioni più o meno efficaci, ma sicuramente diverse da campo a campo.

Nell’esperienza campana, dunque, tutto questo ha permesso di verificare la capacità delle dotazioni attuali e il livello della preparazione delle associazioni, ma anche

di immaginare soluzioni per il futuro. “A livello generale - conclude Landinetti - crediamo che nell’ambito della commissione interregionale tecnica si possa avviare un percorso che porti alla realizzazione di un ‘Regolamento di campo unificato’, una sorta di carta dei servizi che, sempre con l’elasticità dovuta, offra regole comuni e standard qualitativi per la realizzazione e la gestione dei campi. Uno strumento che, ad oggi, ancora non esiste anche se il Dipartimento sta per l’appunto mettendolo a regime, e che potrebbe migliorare l’efficienza dei soccorsi nel tempo, in uno schema come quello verificatosi nello scenario del sisma abruzzese”.



E riportando l’esperienza abruzzese all’interno del suo territorio, la Regione Campania vive quotidianamente il peso dell’eccessivo numero di emergenze concatenate. Anche il 2010, da questo punto di vista è stato un anno pienissimo, con la tragedia di Atrani, i fatti del salernitano e l’emergenza rifiuti di Napoli, solo per citare i fenomeni più vistosi e recenti. Una problematica che si può affrontare solo con un diverso approccio alla programmazione, come afferma il Funzionario della Protezione civile regionale: “In Campania dobbiamo sviluppare fortemente la cultura della prevenzione mentre siamo ancora troppo legati alla sola emergenza. È un passaggio essenziale per incidere anche su una migliore organizzazione della logistica nelle emergenze. Anzi - spiega - dovremmo passare dal concetto di protezione civile a una vera ‘protezione sociale’, una visione più ampia legata alla sostenibilità del sistema economico e ambientale”.

Puntare, quindi, su un monitoraggio del territorio, pianificazione dell’emergenza, e soprattutto sul ruolo del volontariato, come ha sottolineato l’intervistato, che, ad oggi, risulta inadatto rispetto ai tanti problemi complessivi che la Campania ha.

Per il Funzionario della Protezione civile regionale, in sostanza, occorre una nuova visione della protezione civile che permetta di incidere più fortemente sulla prevenzione: “Penso, ad esempio, all’educazione dei più giovani, dando loro strumenti che sviluppino una nuova cultura delle regole che migliorino anche l’organizzazione e la gestione degli aiuti. Solo così si potrà costruire una nuova generazione preparata ad affrontare l’emergenza, ma non rassegnata a convivere con essa”. □

Emilia-Romagna: Agenzia regionale di Protezione civile. Parola d'ordine: 'modularità'

L'Agenzia è la sola in Italia a usare il software SAP che permette, grazie a una tecnologia w-fi, la completa tracciabilità delle unità di magazzino. E di sapere in tempo reale se hanno bisogno di manutenzione o se sono richiesti per un'altra emergenza

di Renato Benedetto

Nazionale nell'anima. Ma con il gusto di pensare in grande, con mentalità da multinazionale. La Protezione civile dell'Emilia-Romagna è l'unica in Italia a servirsi dei sistemi informatici SAP. Cosa sono? Programmi gestionali appannaggio esclusivo di aziende di livello 'enterprise': sistema utilizzato solitamente da grandi imprese, multinazionali, leader della logistica e della grande distribuzione, dove i magazzini gestiscono centinaia di migliaia di prodotti, in un contesto che considera già 'piccole' le aziende sotto i mille dipendenti. E grazie a una tecnologia chiamata RFID, che si serve di stru-



menti informatici senza fili, è assicurata la completa tracciabilità delle unità di magazzino: spedizioni, rientri, trasferimenti e assegnazioni. I lettori portatili di codici a barre, attraverso un sistema di etichette, registrano tutto quello che entra e esce dal magazzino, tenendo aggiornato il database. Così, da una pompa idrovora a un mezzo antincendio, alla centrale sanno l'esatta posizione e l'impiego di ogni strumento, in che stato è partito e come è tornato, se ha bisogno di manutenzione o se è richiesto per un'altra emergenza. “Quando abbiamo parlato con l'azienda che sviluppa il software, appunto la Sap, - racconta Silvia Tinti, la responsabile della logistica della Protezione civile dell'Emilia-Romagna - ci hanno chiesto: quanti strumenti avete, 100mila, 500mila? Quando gli abbiamo spiegato le dimensioni del magazzino all'inizio sono rimasti sorpresi. Poi hanno capito, al di là delle dimensioni, quanto fosse importante per noi la logistica.

E hanno partecipato con entusiasmo alla personalizzazione del modulo di gestione per le nostre esigenze’. E l'idea è di estendere questo sistema al campo, che diventerebbe una sorta di magazzino temporaneo in cui l'entrata e l'uscita degli strumenti è monitorata minuto per minuto.

Moduli funzionali. Se l'informatica è lo strumento, il punto di forza di una oleata efficacia logistica, che funzioni perfettamente fino all'allestimento del campo e non solo, è l'organizzazione.

La Protezione civile dell'Emilia-Romagna sta per approvare un documento sui protocolli operativi di attivazione della Colonna Mobile, che segue la linea tracciata dal Dipartimento nazionale. Parola d'ordine: ‘modularità’. “Non si pensa più alla singola attrezzatura, al singolo volontario, ma al modulo funzionale”, spiega l'ingegnere Demetrio Egidi, direttore dell'Agenzia di Protezione civile della Regione Emilia-Romagna.





corrente già organizzato per procedure: quindi i fuoristrada con rimorchi, torri faro e pompe fino 250 litri/secondo. Anche i volontari sono organizzati in squadre: per il rischio idraulico e antincendio boschivo, nonché per la gestione dei moduli funzionali. Inoltre, l’Agenzia ha preparato convenzioni e protocolli operativi con le aziende e i servizi regionali per gli interventi di tipo professionale: per il ripristino delle infrastrutture essenziali, l’emergenza veterinaria, il rilevamento danni e la verifica d’agibilità, il supporto psicologico.

Copertura del territorio. E se la modularità è la stella polare della logistica, anche la dislocazione sull’intero territorio vuole essere strategica: con una logica di copertura completa e omogenea, in funzione delle tipologie di rischio presenti nelle diverse località.

I magazzini regionali sono due. A Bologna quello ‘generalista’ (7mila metri quadrati, 3 coperti e 4 di piazzale) logistica e mezzi, che ha il suo punto di forza nell’assistenza alla popolazione. E a Tresigallo, in provincia di Ferrara, un magazzino da 8mila metri quadrati (3,5 coperti) con tutto quello che serve per affrontare il rischio idraulico, vista la posizione: da qui sono partiti i soccorsi per le recenti alluvioni in Veneto.

Ci sono poi nove sedi: una per ogni provincia. E 250 magazzini distribuiti in tutto il territorio regionale, incluse le dotazioni dei vigili del fuoco, del corpo forestale, dei consorzi di bonifica e delle sedi del volontariato di Protezione civile.

Si potrebbe fare l’elenco degli oltre 90 autocarri, dei 170 fuoristrada, delle 330 pompe, dei 2 mila posti letto, delle 390 motoseghe, ma si tratterebbe comunque di una parte del magazzino. □

Ciascuno di questi costituito in base all’emergenza da affrontare e ai compiti: alla popolazione, soccorso, produzione e distribuzione pasti, segreteria e comando, telecomunicazioni.

“L’esperienza dell’Aquila è stata fondamentale per accorgerci di quali fossero tutte le reali esigenze, nel dettaglio. Ad esempio, nel modulo dell’assistenza alla popolazione abbiamo potenziato i punti di informazione per i cittadini e aggiunto dei kit per ombreggiare le tende. - continua l’ingegnere Egidi - Quando l’emergenza si prolunga emergono i dettagli: avere delle procedure definite è fondamentale”. Ci sono poi i kit specialistici: anti-incendio boschivo, ricerca persone sotto le macerie, rischio idraulico. In caso di allagamento, il modulo di valutazione è pronto a partire in poche ore (massimo sei sulla carta, un paio al massimo nei fatti) con tanto di motor-home. Seguirà, in base all’emergenza, tutto l’oc-

VOI AVETE L'INTERVENTO



NOI FORNIAMO IL GAZEBO



1...



2...



3...



...ecco fatto!



MASTERTENT®

La rapidità di montaggio della tenda di pronto intervento MASTERTENT Rescue rimane insuperabile. Questa tenda si è messa in luce ad esempio come copertura di protezione per i feriti in caso di incidenti e catastrofi naturali, per impieghi da parte dei vigili del fuoco, per impieghi militari, per operazioni di salvataggio in mare o in montagna.

Tetti, pavimenti e pareti laterali resistenti alle intemperie. La loro modularità garantisce la copertura di grandi superfici.

Garanzia 5 anni, ignifughi, impermeabili, certificati TÜV.

ZINGERLEMETAL SPA

Sciaves, Förche 7 · I-39040 Naz/Sciaves (BZ) · T +39 0472 977 100 · F +39 0472 977 190 · info@mastertent.com · www.mastertent.com



Lombardia: l'esempio del campo di Paganica come punto di riferimento

Il recente Manuale da campo della Protezione civile lombarda nasce dall'esperienza fatta durante la missione in Abruzzo. La standardizzazione dei materiali e una rete normativa specifica per i campi sono le problematiche maggiori da affrontare. Un volume in cui sono raccolte le procedure, frutto delle indicazioni fornite dal Dipartimento e dell'esperienza sul campo nella logistica nelle tendopoli

di Edmondo Siciliano

Recentemente la Regione Lombardia ha realizzato un Manuale da campo nel quale si affronta il complicato tema della logistica nelle tendopoli. Il termine 'logistica' di origine greca comporta già di per sé difficoltà di definizione. Proviamo ad ipotizzare una prima spiegazione. La logistica è definita come: 'l'arte del predisporre, da parte di personale preparato, i mezzi di trasporto, le comunicazioni, gli approvvigionamenti, le strutture di accoglienza e di ricovero; nel quadro di una situazione di emergenza, si tratta dell'insieme del personale, dei mezzi e dei materiali da mettere in opera per una buona organizzazione dei soccorsi'.

Il manuale, realizzato dalla Regione Lombardia, si concentra proprio su que-

ste tematiche. Coordinato dall'Architetto Domenico De Vita, responsabile Sala Operativa regionale, il lavoro è destinato ai funzionari e, più in generale, a tutto il mondo del volontariato. Gli obiettivi principali sono: fornire un agile supporto agli operatori durante un intervento emergenziale e rappresentare uno strumento di base per approntare corsi di formazione.

In questo volume, pratico e facilmente consultabile, sono raccolte in sintesi le procedure frutto delle indicazioni fornite dal Dipartimento e dell'esperienza sul campo in Abruzzo dei funzionari della Pc Lombardia.

Svariati i temi affrontati. Si comincia illustrando la catena di comando e la



normativa di riferimento, per poi affrontare con minuzia i moduli d'intervento stabiliti dal Dipartimento.

In primis, l'attività di scouting da effettuare entro sei ore dalla chiamata (H6).

Il nucleo scouting è costituito da esperti che si recano sul luogo del disastro e raccolgono informazioni preziose allo scopo di formulare un quadro esatto sull'entità dei danni prima di mobilitare l'intera Colonna Mobile. Tarare con precisione la macchina degli aiuti prima di metterla in funzione significa razionalizzare le forze e consentire di conseguire un risultato più rapido ed efficace.

A seguire, il modulo del soccorso alla popolazione, ovvero l'effettivo intervento della Colonna Mobile. Vengono, poi,

descritte funzioni tecniche come reti di comunicazione, strutture sanitarie (PMA di primo e secondo livello), impiantistica e per finire le principali funzioni di servizio: direzione, segreteria, supporto psico-sociale ed infopoint.

Allo scopo di rendere più completa e attuale l'informazione sulla logistica, abbiamo contattato l'ingegner Salvatore Barbara, dirigente Struttura Pianificazione Emergenza del Servizio di Pc Lombardia. Barbara spiega come il Manuale da campo sia nato, appunto, dall'esperienza fatta durante la missione in Abruzzo. Questo 'vissuto' ha rappresentato un significativo momento di crescita dal punto di vista logistico per l'organizzazione lombarda.



“Lo spirito del manuale nasce proprio dalla volontà di creare degli strumenti che consentano di avere un’impostazione unitaria e dall’esigenza di standardizzare alcuni modelli vincenti applicati sul territorio abruzzese. Questo testo sarà il primo di una serie di strumenti analoghi, ognuno specializzato su un particolare ambito. In prima battuta si voleva dare un’infarinatura generale su tutti i temi, per affinare in un secondo tempo gli aspetti relativi a impiantistica, segreteria e gestione mense. - Prosegue Barbara - Il campo di Paganica, in Abruzzo, rappresenta l’esempio di campo realizzato e gestito secondo i dettami del manuale. Paganica, infatti, era stato concepito come campo da riempire a fine estate, quindi non essendo stato sviluppato a ridosso dell’emergenza, si è potuto fare un progetto più elaborato e razionale a tutto vantaggio della popolazione”.

Come si può notare, la logistica in Lombardia riveste un ruolo di primissimo piano. A testimonianza di ciò il dirigente ci ha illustrato il maxi investimento, di oltre 17 milioni di euro, sostenuto dalla Regione dal 2009 ad oggi. Questi soldi sono andati in parte ai Vigili del Fuoco e al Corpo Forestale dello Stato, ma la quota maggiore è stata destinata

alla costituzione di Colonne Mobili provinciali. L’investimento è stato utilizzato per acquistare materiali e dotazioni atti a rendere autosufficienti le mini colonne sul loro territorio e per consentire loro di unirsi alla Colonna regionale secondo la logica della modularità. Nello specifico, in caso d’emergenza, ogni Provincia dovrebbe essere in grado di occuparsi autonomamente della gestione d’un campo di circa 250-500 persone. Barbara si dice soddisfatta: “Questa operazione consentirà un’ancora maggiore tranquillità dal punto di vista di mezzi e personale nell’affrontare i futuri impegni di Protezione civile”.

Non si può analizzare l’organizzazione logistica della Lombardia senza menzionare la sua Colonna Mobile regionale. Ne sono responsabili il dottor Giovanni Caldiroli e il geometra Dario Besola.

La Colonna è composta da una serie di associazioni e organizzazioni di volontariato iscritte nell’Albo regionale.

In particolare, parliamo di A2A Milano, Gruppo intercomunale del Parco del Ticino, ANA (Associazione Nazionale Alpini), ARI (Associazione Radioamatori Italiani), ANPAS (Associazione Nazionale Pubbliche Assistenze) e FIR-CB (Federazione Italiana Ricetrasmisizioni Citizen Band). Questi gruppi dipendono direttamente dalla Regione, costituiscono la Colonna regionale e garantiscono una prima copertura dell’emergenza sempre e con mezzi altamente specializzati. Nel caso in cui la situazione richieda un intervento più massiccio, a questo primo nucleo vengono agganciate le Colonne provinciali, che dotate di una omogenea organizzazione, s’integrano perfettamente a livello di personale, attrezzature e strategie operative. “Proprio per questo motivo - secondo Caldiroli - è difficile

EDY PER LE EMERGENZE



Per consentire l'immediata ed efficace operatività dei soccorsi

Per non farsi trovare impreparati nella gestione della crisi

EDY è
la soluzione

Le uniche tende
veramente personalizzabili



EDY
we invent, you solve

www.edygroup.com

Edy SpA Via Raffaele Mattioli 136 - 156 - 47522 Cesena (FC) - Italia
Ph. (+39) 0547 317630 - Fax - (+39) 0547 317969 - info@edygroup.com

stimare quanti uomini compongono la Colonna regionale. Si può dire che il nucleo di prima partenza è composto da circa 100-120 unità, alle quali secondo necessità si aggiungono nuovi gruppi. I mezzi in dotazione sono svariati: camion, camion con gru, autoarticolati, mezzi per il movimento terra, carrelli, container da trasporto, cucine, mezzi di telecomunicazione, tensostrutture e tende”. L’esigenza di così tanto materiale giustifica il grande investimento evidenziato anche da Salvatore Barbara, ma, come spiega Caldiroli. “Le difficoltà che si

affrontano nell’allestimento di una tendopoli sono molte, avere i mezzi necessari è solo il punto di partenza. La discriminante principale è la presenza o meno sul territorio di reti di servizio. Avere una rete idrica, elettrica e fognature significa poter intervenire in maniera più fluida. Diversamente, quando queste non sussistono o sono interrotte è necessario portare sul posto generatori di corrente, cisterne e vasche di raccolta temporanea delle acque sporche. Considerato tra l’altro che i mezzi pesanti non possono superare gli 80 km/h, lo spostamento di materiali e mezzi diventa lento e complicato.

I tempi d’intervento sono un valido metro della ‘salute logistica’ di una Colonna Mobile”. Caldiroli ricorda come, durante l’emergenza Abruzzo, la risposta fu immediata. “Il sisma si sviluppò alle 3.30 della mattina del 6 aprile 2009, alle 8 ci fu l’attivazione dal Dipartimento e la mattina del 7 aprile la Colonna Mobile lombarda era già stanziata sul territorio. Mentre venivano montate le strutture, agli sfollati era distribuito un pasto caldo. Un risultato eccezionale se si pensa ai tempi di raccolta del personale, carico dei materiali e alla distanza di quasi 700 km”.

La Colonna è formata da organizzazioni affidabili e abilissime nelle loro attività, ma senza alcun dubbio, l’Associazione Volontari di Protezione civile del Gruppo A2A (AVPC A2A) rappresenta una punta di estrema eccellenza nel panorama regionale. Come ci ha spiegato il presidente Luigi Bossi: “Ciò è dovuto al fatto che i volontari di questa associazione sono professionisti che lavorano nel campo dell’impiantistica tutto l’anno. Questo garantisce impianti realizzati a regola d’arte da personale esperto e alta-





CELTE S.R.L.



argus® 

CELTE srl - Via Piero Gobetti 2/a - Cernusco sul Naviglio (MI)
Phone +39 0292108020 - Fax +39 0292108088 - e-mail: info@celte-srl.com

mente competente”. L’Associazione è nata nel 1976 dall’AEM (Azienda Elettrica Municipale di Milano) in occasione del terremoto del Friuli. Da allora, è stata presente in moltissimi scenari di emergenza, sia sul territorio nazionale che all’estero. Irpinia 1980, Missione Arcobaleno in Albania 1999, terremoto in Molise 2002, Abruzzo 2009 ed emergenza Haiti sono solo alcuni degli impegni affrontati. “Nel 2001, la Regione Lombardia - prosegue Bossi - riconoscendo in quella di A2A una delle associazioni più accreditate sotto il profilo organizzativo, tecnologico e logistico, ha stipulato con essa una convenzione per l’attività di soccorso della Protezione civile regionale. Questa convenzione prevede che l’AVPC A2A metta a disposizione un nucleo di 18 unità con apposito turnover, 24 ore su 24, 365 giorni l’anno. Le principali mansioni svolte riguardano l’installazione e la manutenzione degli impianti tecnologici a rete elettrici, idraulici e a gas. I volontari intervengono all’interno della tendopoli per garantirne abitabilità e sicurezza, se necessario sono anche in grado di andare in supporto

degli enti che distribuiscono i servizi. Ad oggi, si contano 108 operativi, distribuiti sulle tre sedi di Milano, Valtellina (Sondrio) e Bergamo”.

Nel maggio scorso, il parco mezzi ha subito il furto di un camion, un furgone e dieci tonnellate di rame, per un danno totale di 150.000 euro. “Derubare chi opera nel volontariato - sottolinea il presidente - è un’azione difficile da accettare. La Protezione civile è un bene di tutti, come le scuole, i monumenti e gli ospedali. Danneggiarla privandola degli strumenti necessari è un insensato atto d’autolesionismo, nonché di enorme inciviltà. Tengo a evidenziare il fatto che i volontari non si sono lasciati intimidire affatto; le risorse mancanti sono state già in parte ripristinate, allo scopo di tornare operativi da subito con l’efficienza e la caparbietà di sempre. È probabilmente questa grande forza di volontà il ‘motore’ che ha permesso al gruppo di fare tanto in Italia e all’estero. Basti pensare all’operazione in Abruzzo dove gli uomini dell’AVPC A2A, su diretta richiesta del Dipartimento, si sono occupati di fornire energia elettrica e altri servizi base a





ben 53 campi sui 116 totali”. Le principali difficoltà riscontrate in quell’esperienza sono state, secondo Bossi, la non standardizzazione dei materiali da parte del Dipartimento e la mancanza di una rete normativa specifica per le tendopoli. Due enormi problematiche sulle quali sarà necessario trovare intese al più presto. “Il caso di Haiti è stato ben diverso. La situazione dell’isola caraibica era catastrofica. Mentre in Abruzzo si è effettuato il ripristino di reti elettriche e idriche già esistenti, a Haiti queste o non sussistevano affatto, o erano in condizioni irrecuperabili. Come se non bastasse ci sono state serie difficoltà a reperire materiali sul posto con conseguenti ritardi e disagi. Per questi motivi l’azione si è concentrata su interventi più mirati, come l’installazione di pannelli fotovoltaici nel seminario retto da Padre Giuseppe Durante a Port au Prince. Prossimamente l’AVPC A2A tornerà a Haiti per aiutare Suor Marcella Catozza nella costruzione di una struttura di accoglienza a Wharf Jeremy, quartiere malfamato della capitale Haitiana” - spiega il presidente.

In conclusione è possibile dire che il panorama logistico della Lombardia è sicuramente uno dei più complessi e interessanti. È costituito da associazioni, mezzi e persone speciali che rendono possibile tutti i giorni l’impossibile. Questo grazie alla capacità, alla passione e alla professionalità che da sempre contraddistinguono il loro lavoro. □





Marche: ricerca e soluzioni originali senza 'subire' il mercato

Parola guida: innovazione. A tutto 'campo'. Non solo per le migliori soluzioni da utilizzare, per l'appunto, nei campi di accoglienza. Ma anche altro. Come movimentare tutto ciò che occorre? L'area sulla quale si vogliono concentrare di più nel Dipartimento della Regione Marche è, in prospettiva, quella del trasporto aereo. Sempre più strategico e, sin qui, poco sfruttato. Poi? Una cucina per la primissima emergenza che utilizzi forni a microonde e cibi precotti solo da riscaldare

di Paola Cimorelli

alla custodia, alla manutenzione dei materiali e al loro impiego nel pronto intervento. “Per noi, logistica vuol dire anche le tecniche per il miglior utilizzo del materiale di pronto intervento, come nell’allestimento dei campi - afferma il dottor Roberto Oreficini, direttore del Dipartimento per le Politiche Integrate Sicurezza e Protezione civile della Regione Marche - e, soprattutto, significa essere innovativi anche nel progettare, in alcune situazioni, delle soluzioni originali rispetto a quello che è proposto dal mercato. Soluzioni che sono il frutto dell’esperienza maturata sul campo. È la nostra stessa Protezione civile, spesso, ad indicare quali sono le necessità e le apparecchiature di cui vuole dotarsi, senza subire i prodotti offerti dal settore”. Un atteggiamento per il quale la Protezione civile viene anche ricercata dalle aziende per cercare di creare soluzioni e strategie innovative, ad esempio nella realizzazione delle tende, dei moduli abitativi, delle motopompe. “Abbiamo sviluppato con l’Università Politecnica delle Marche di Ancona -, dice Oreficini, - prototipi di moduli di strutture abitative provvisorie di pronto intervento che sono totalmente autosufficienti dal punto di vista energetico. Per noi, infatti, un’area importante è proprio quella della ricerca. Grazie a questa collaborazione con l’ateneo dori-



*Il presidente delle Marche,
Gian Mario Spacca*

co, sia attraverso tesi di laurea, sia con dottorati di ricerca, sono già state fatte le progettazioni, adesso saranno realizzati i primi prototipi”.

Allo studio della Protezione civile marchigiana, c'è anche la polifunzionalità nella movimentazione dei materiali, con la necessità di avere contenitori da usare con qualsiasi mezzo di trasporto.

“Dobbiamo individuare dei percorsi di movimentazione e di stoccaggio - aggiunge il direttore del Dipartimento - che consentano di utilizzare la totalità dei vettori di trasporto, dall'aereo alla nave, dall'autocarro alla ferrovia. L'area su cui ci vogliamo concentrare di più, in prospettiva, è quella del trasporto aereo, che ha logiche diverse, che finora abbiamo fronteggiato in maniera saltuaria ma che crediamo richieda, oramai, un approccio sistemico”. Per la manutenzione e la custodia del materiale, il Dipartimento regionale lavora molto sulla containerizzazione: “Perché così raggiungiamo, contemporaneamente - aggiunge Oreficini - sia l'obiettivo di garantire un buon mantenimento del materiale, che rimane pulito e ben confezionato, in condizioni igienicamente

accettabili, sia il costante controllo della qualità dei materiali”.

Per l'allestimento dei campi è stato preparato un gruppo di persone, in parte composto da dipendenti della Protezione civile, in parte da volontari, qualificato per l'individuazione delle aree e l'ottimizzazione dell'impiego dei materiali, per la realizzazione di aree attrezzate e per l'accoglienza delle persone oltre che per l'allestimento delle strutture sanitarie emergenziali. “Rientra nella logistica anche la somministrazione dei pasti, - spiega ancora Oreficini - per questo stiamo allestendo, insieme ad alcune aziende locali, una cucina per la primissima emergenza. In questa fase, infatti, la cucina da campo di tipo tradizionale non è idonea. Abbiamo, quindi, cominciato a fare delle sperimentazioni utilizzando forni a microonde e cibi precotti, che devono essere solo scaldati. L'idea è, nella prima fase d'emergenza, quella di acquisire rapidamente dalle imprese degli stock di prodotti surgelati pronti da scaldare, un tipo di organizzazione che garantisce una flessibilità estrema rispetto alla preparazione tradizionale dei pasti, visto che in qualche minuto si riscalda, si prepara e si

serve un pasto, che può essere somministrato anche al di fuori degli orari canonici offrendo una maggiore sicurezza per le problematiche igieniche”.

Infine, dopo l'applicazione di un programma per la gestione della movimentazione dei volontari, specie quando sono operativi nei campi, la Protezione civile

delle Marche sta sperimentando un programma informatico, di cui è proprietaria, per la gestione dei materiali.

Al momento, si sta costruendo la banca dati che potrà essere, poi, consultata via Internet. Il programma è in corso di sperimentazione anche al Dipartimento nazionale. □

Il C.A.P.I. di Passo Varano

È il cuore pulsante della logistica della Protezione civile regionale, quello che, nella fase d'emergenza, si trasforma in Colonna Mobile. A Passo Varano di Ancona, è allestito il C.A.P.I. - Centro Assistenziale di Pronto Intervento, la struttura operativa permanente che, su un'area di 5.000 mq, è costituita da magazzini per lo stoccaggio di materiale assistenziale e di pronto intervento da utilizzare in eventi calamitosi in Italia e all'estero. "Le finalità del centro - dice il responsabile Marco Cerioni - sono lo stoccaggio del materiale, dei mezzi e delle attrezzature emergenziali, la tenuta in efficienza dello stesso e il reintegro delle scorte mancanti, la movimentazione in caso di necessità, il reperimento delle necessità non in carico abitualmente. Una parte di queste risorse viene utilizzata anche per le esercitazioni". Al suo interno, organizzato in container, c'è tutto il necessario per affrontare le conseguenze di un terremoto, degli incendi boschivi, del rischio idrogeologico, sanitario, antropico.

"Custodiamo, principalmente - spiega ancora il responsabile del Centro - tutte quelle attrezzature che, per la loro tipologia e caratteristica, non sono d'immediata reperibilità o alcune che hanno una scadenza a lunga data, come mascherine, occhiali di protezione, materiale per l'igiene personale e degli ambienti. Altri materiali ed attrezzature o servizi sono forniti al momento del bisogno mediante l'utilizzo di protocolli, convenzioni, contratti aperti o con le deroghe concesse nelle ordinanze di dichiarazione dell'emergenza". Fra i materiali disponibili, ci sono 350 tende per alloggiamenti d'emergenza complete d'impianto elettrico, pacchi letto e 50 tende pneumatiche, moduli igienico sanitari e segreteria, tendoni sociali attrezzati di tavoli e panche, cucine campali, un potabilizzatore cui si può abbinare un'imbustatrice, cisterne per l'acqua potabile, gruppi elettrogeni e torri faro, i moduli per l'ospedale da campo, motopompe e insacchettatrice di sabbia, vasche autosostenenti, un modulo per il rischio NRBC (Nucleare, Radiologico, Biologico e Chimico) mezzi per la movimentazione di materiali e mezzi di trasporto, 26 tende per l'ospedale da campo. A Passo Varano è attivo anche il Centro funzionale per la meteorologia, l'idrologia e la sismologia, una struttura che ha, a sua volta, tutti i materiali necessari per il proprio funzionamento, reti di telecomunicazione, informatiche e di telecontrollo, che progetta e realizza e di cui cura la funzionalità sul territorio e all'interno del servizio.

Dovunque servano soluzioni funzionali e confortevoli **Officine Stefanuto c'è.**



La Divisione Logistica di Officine Stefanuto è da molti anni leader nella progettazione e produzione di sistemi personalizzati per le esigenze operative campali, completi di accessori e attrezzature speciali. Soluzioni di assoluta eccellenza che soddisfano le richieste di importanti enti e associazioni.



Officine Stefanuto S.r.l.

Dinamicità per eccellenza.

Esperienza e competenza al servizio del settore industriale, civile e logistico.

Officine Stefanuto S.r.l.

Via A. De Gasperi, 46 | 30020 Gruaro (VE) | Italy
Tel. +39 0421 767811 | Fax +39 0421 75857
www.offstef.com | info@offstef.com



visita di Papa Giovanni Paolo II nel 2004 a Loreto (An), ha già solcato oceani e conosciuto emergenze internazionali. La struttura basilare del PMA di II° livello, ispirata ai principi di modularità e versatilità, offre il triage, l'assistenza per codici rossi, verdi, gialli, il magazzino, oltre all'accoglienza per il personale e per i volontari. "È una struttura sanitaria campale, su tenda - spiega Susanna Balducci, referente Emergenze sanitarie della Protezione civile regionale - organizzata per una rapida partenza in condizioni di necessità, e risponde ai criteri tipici, a livello internazionale, di un ospedale da campo: operatività entro le 24 ore dall'evento, trattamento immediato delle vittime con prestazioni almeno comparabili o superiori a quelle disponibili sul posto, autosufficienza per quanto

Il PMA di II° livello.

Operatività entro 24h dall'intervento

È il fiore all'occhiello di una Protezione civile già considerata un'eccellenza a livello nazionale. L'ospedale da campo 'Regione Marche', dal suo debutto per la



riguarda energia, attrezzature, personale logistico e sanitario, dotazione di personale con esperienza in medicina delle catastrofi". L'ospedale da campo può disporre di un numero variabile di tende e letti, è dotato di una sala operatoria, per emergenze, di un laboratorio analisi di base, di strumenti diagnostici tra cui Rx ed ecografia. L'organizzazione è affidata alla Protezione civile regionale, la parte sanitaria ai volontari dell'ARES (Associazione Regionale Emergenza Sanitaria e sociale) il cui personale può rispondere anche a diverse necessità specialistiche. L'esperienza dei funzionari tecnici regionali e del personale delle associazioni e gruppi di volontariato regionali, tra cui ANPAS e CRI, garantisce l'autosufficienza in termini logistici, montaggio e mantenimento in uso delle

strutture campali, moduli bagno, cucine, trasporto, anche sanitario, e di telecomunicazioni. La competenza e la preparazione di questi partner sono stati fra i protagonisti negli aiuti della comunità internazionale in Thailandia, per le conseguenze dello tsunami del dicembre 2004, in Pakistan per il terremoto nel 2005, in Indonesia nel 2006 e a Haiti, nel gennaio 2010, per affrontare il dramma del terremoto. Nel 2007, l'assistenza è stata di nuovo per la visita a Loreto (An) del Santo Padre mentre, nel 2009, la presenza vitale si è spostata in Abruzzo, dove la struttura sanitaria è diventata il punto di riferimento di tutta la città de' L'Aquila dopo il sisma, arrivando a coprire 180 spazi e accogliendo l'organizzazione di tutto l'ospedale San Salvatore di Coppito.



Molise: 'Sirio', la Colonna Mobile della Pc regionale

La gestione del campo di Arischia in Abruzzo. È nelle esperienze tragiche che si trovano spunti per migliorarsi. Un suggerimento? Come contenere i costi di gestione della manutenzione dei mezzi e delle attrezzature

di Edmondo Siciliano

Michele Iorio, il governatore del Molise, ha dichiarato: “La Protezione civile molisana è la dimostrazione di come da un evento tragico e doloroso, come il terremoto di San Giuliano di Puglia possa nascere un'attività forte che faccia in modo di prevenire e, quindi, intervenire sul campo in occasione di disastri naturali, proteggendo e salvaguardando quanto più possibile la popolazione interessata”. Da quel terribile 31 ottobre 2002, il sistema è cresciuto molto e bene. Lo confermano anche gli ottimi risultati ottenuti in Abruzzo e nella lotta agli incendi boschivi degli ultimi anni. Allo scopo di approfondire il tema della logistica, nella Regione Molise abbiamo contattato Sergio Staffieri, responsabile Colonna Mobile, che ne ha illustrato composizio-

ne e funzionamento. “La Colonna, denominata ‘Sirio’, è composta sia da personale regionale sia da associazioni di volontari. Dotata di un'ottima organizzazione è in grado di gestire in completa autonomia un campo di 450 persone. Al suo interno possiamo trovare anche unità cinofile specializzate nella ricerca di persone disperse e di soccorso nautico. Impossibile non menzionare, poi, tutte quelle figure professionali come elettricisti, muratori, carpentieri e falegnami che contribuiscono a rendere più sicure e confortevoli le tendopoli. Il parco mezzi è costituito da 53 automezzi per lo più 4x4, tra cui sono presenti anche trattori stradali con semirimorchio e ben 37 carrelli per trasporto attrezzature. I carrelli sono adibiti al trasporto di tensostruttura, officina mobile, cucina mobile e torre faro. Di estrema utilità l'ufficio mobile con carrello satellitare e parabola in grado di collegarsi al satellite in automatico, un ausilio fondamentale laddove le comunicazioni siano compromesse. A completamento della strumentazione ci sono anche tre container lunghi 12 metri, rispettivamente allestiti con cucina (fino a 600 pasti l'ora), docce e servizi igienici. Ora che abbiamo analizzato la struttura della colonna, possiamo occuparci del suo funzionamento. Per quanto riguarda le strategie d'intervento, vengono seguite fedelmente le procedure del Dipartimento che prevedono in sintesi: scou-



ting, soccorso alla popolazione e Posto medico avanzato di primo e secondo livello. Ma c'è di più. La Regione Molise sta mettendo a punto una speciale mini Task Force formata da 25 volontari selezionati che stanno facendo addestramento congiunto con i Vigili del Fuoco, al fine di poter intervenire anche nelle situazioni più rischiose. In Molise - sottolinea Staffieri - la formazione dei volontari è importantissima. Essi sono chiamati e addestrati appositamente per collaborare con la Pc Regionale. La tendenza è quella di creare veri e propri professionisti del soccorso, in grado di operare in piccole, medie e maxi emergenze. L'addestramento affronta molti campi. In particolare, prove di salita in modo tecnico (su scala, imbragature, agganci, cinturoni), lancio manichette, attivazione dei gruppi elettrogeni e corsi sui vari tipi di nodi e sulla loro funzione. Le esercitazioni si svolgono nel campo macerie di Campochiaro (CB) che è considerato



35



uno dei meglio attrezzati d'Italia e ospita spesso al suo interno personale di altre regioni. In esso vengono ricostruiti gli scenari delle calamità più disparate, in modo che gli allievi comincino a sperimentare le varie tecniche di soccorso”.

Passando dalla simulazione alla realtà, il Molise nel 2009 è stato chiamato dal Dipartimento a un impegno molto complesso: la gestione del campo di Arischia in Abruzzo. I problemi non si sono fatti attendere, basti pensare che nei primi giorni la Colonna Mobile ha dovuto provvedere pasti per ben 1.200 persone. “Certamente si è trattato di un momento di maturazione - osserva il geometra Staffieri, - le esperienze pratiche forniscono sempre spunti per migliorarsi. Ad esempio l'attività di segreteria, predisposta in un certo modo, è stata modificata

per adeguarsi alle esigenze contingenti. Dal punto di vista logistico non si sono verificati altri problemi. Questo anche grazie all'instancabile lavoro di revisione e controllo dei mezzi e delle attrezzature che garantisce la massima tranquillità quando si entra in azione.

Dal Molise arriva anche un esempio di buona amministrazione. Il responsabile della Colonna svela come per contenere i costi di manutenzione delle attrezzature, il personale si sia attrezzato con una piccola officina dove svolge gli interventi meno problematici. Così facendo si evita di dover ricorrere continuamente a officine specializzate che comporterebbero spese molto elevate.

Discutendo con Staffieri, emergono anche altri temi, come il terremoto di San Giuliano. Staffieri si dice d'accordo con le parole del presidente Iorio. In effetti, proprio in quella tragica situazione si è trovata la forza per reagire. Questa forza, suffragata da una potente volontà politica e sociale, ha reso possibile la costruzione di un nuovo Servizio di Pc. Ciò si deve al governatore della Regione, all'assessore alla Pc regionale dottor Filoteo Di Sandro e al direttore Giuseppe Antonio Giarrusso.

Tutti hanno investito moltissimo in questo progetto e i risultati non possono che rendere orgogliosi. □



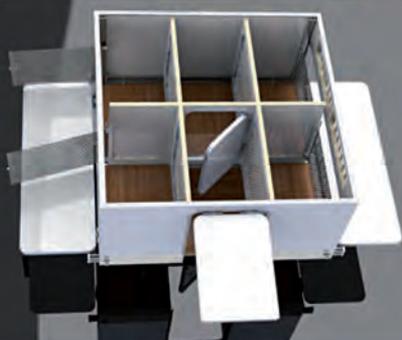
ALLESTIMENTI SCARRABILI

WRG
WORLD REMOVABLE CELLES

gestisce
con tecnologia e funzionalità
l'intervento nelle emergenze



Unità trasporto cani da soccorso



WRG
WORLD REMOVABLE CELLES

Via Industriale, 14
25050 Rodengo Saiano (Bs) Italy
tel. 030 3732750 fax 030 2415429

info.wrc@intred.net
www.wrcsrl.eu



La nostra esperienza al servizio delle vostre esigenze!



Trentino: efficienza ed efficacia nella gestione del soccorso

Gli aspetti logistici sono il perno centrale nella gestione delle emergenze. Perché senza avere una buona organizzazione non si va lontani. Guardare al futuro e investire ora, con costi maggiori, significa non farsi trovare impreparati dopo. Ad esempio, con i MAP che, al contrario delle tende che si deteriorano, possono essere riutilizzati in caso di altre emergenze. Ma il cuore di tutto ciò? Resta sempre la regia del Dipartimento della Protezione civile nazionale

a cura di Federica Martufi

“Efficienza ed efficacia nella gestione della logistica, in situazioni di emergenza, vuol dire, innanzitutto, avere un’ottima regia da parte del Dipartimento nazionale di Protezione civile”.

Questo il commento della dottoressa Luisa Zappini del Dipartimento Protezione civile e Infrastrutture della Provincia Autonoma di Trento, la quale nell’intervista ha sottolineato il ruolo fondamentale che riveste il Dipartimento nazionale nella gestione e organizzazione delle emergenze. “È il nostro cuore pulsante, è il fulcro stesso del servizio nazionale della protezione civile, con compiti di promozione e coordinamento dell’intero sistema. - dice Zappini - Nel disastroso terremoto che ha colpito l’Abruz-

zo, c’è stato subito un intervento diretto del Dipartimento che ha definito le procedure di intervento e le azioni comuni a tutto il sistema, dando poi indicazioni immediate e sostegno alle strutture periferiche, specie le più deboli e meno dotate di risorse proprie. Il dato concreto emerso in Abruzzo è stato il ruolo di regia da parte del Dipartimento, nella costruzione e nel coordinamento delle reti informative indispensabili per la prevenzione e gestione dei rischi”. Secondo l’esponente della Provincia Autonoma di Trento, gli aspetti logistici sono il perno centrale nella gestione delle emergenze perché senza avere una più che buona organizzazione non si va lontani. “È necessario contenere i danni del pre-



sente e prevedere quelli che si potrebbero verificare per il futuro, in modo tale da creare un intervento ottimale che non si limiti ad arginare i problemi impellenti, ma che sia lungimirante, che perduri e consenta una rinascita graduale senza traumi - prosegue Zappini. - In Abruzzo





*Il presidente del Trentino,
Lorenzo Dellai*

abbiamo potuto constatare che l'invio immediato da parte della Provincia Autonoma di Trento di tende, per ospitare le popolazioni evacuate dalle loro abitazioni o coloro che non avevano più una casa, è servito come 'viatico' per i primi giorni, ma con il passare delle settimane si è reso necessario la predisposizione di abitazioni provvisorie, prefabbricati e MAP (Moduli Abitativi Provvisori) che dessero dignità e speranza alla popolazione colpita. Bisogna considerare anche gli aspetti psicologici. - sottolinea ancora - Perché una cosa significa vivere in una tenda e un'altra avere a disposizione un prefabbricato che somiglia più da vicino ad una casa; ecco perché è importante prevedere nei piani comunali di Protezione civile aree dedicate a questa funzione". Dal punto di vista dei costi è evidente la differenza che sussiste tra tende, prefabbricati e MAP. "È sempre una questione di lungimiranza. - conclude Zappini - Bisogna guardare al futuro e rendersi conto che investire ora, con costi maggiori, significa non farsi trovare impreparati dopo, perché i MAP possono, al contrario delle tende che si deteriorano, essere riutilizzati in caso di altre emergenze". □

Supportare gli aiuti in sicurezza e praticità

Al via, da questo gennaio, il nuovo Posto di Comando Avanzato della Provincia Autonoma di Trento. La novità? Allestito in un semirimorchio è connesso rapidamente alla Sala operativa

Ormai sono sempre più frequenti le catastrofi, naturali e antropiche, di dimensione mondiale che rendono necessaria la massimizzazione dell'efficienza logistica a supporto delle popolazioni colpite. Di questo e di altre tematiche abbiamo parlato insieme all'ingegnere Gianfranco Cesarini Sforza, Dirigente del Servizio Prevenzione Rischi della Provincia Autonoma di Trento, il quale, in particolar modo, ci ha descritto il progetto del 'Posto di Comando Avanzato' che viene

Numero Verde

800-978570

www.phoenixinternational.it

**Lo spazio flessibile
a vostra disposizione**

• Container da **6,8,10** piedi e molte altre misure, per venire incontro a **qualsiasi esigenza**

• **moduli abitativi completi di ogni comfort** per uso cantiere o privato

• visitate il nostro **sito internet** o contattateci al nostro **numero verde** per scoprire tutta la **flessibilità** che **possiamo offrirvi**



**Phoenix**
International
spazio container

Phoenix International Srl

Via Pietro Chiesa 7 - 16149 Genova

Tel. +39 010 6459992

Fax +39 010 4211067

info@phoenixinternational.it



**Phoenix
crea spazio**

PROVINCIA AUTONOMA DI TRENTO

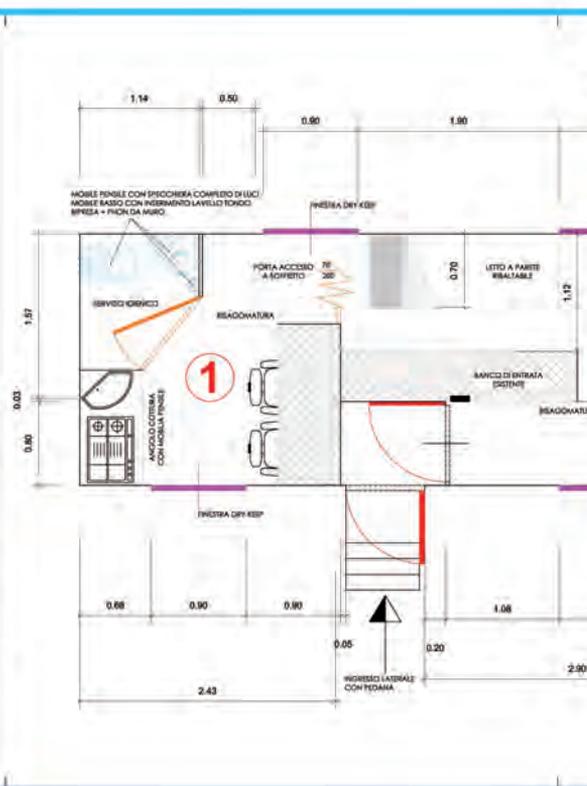


**DIPARTIMENTO PROTEZIONE CIVILE
E INFRASTRUTTURE**

**SERVIZIO PREVENZIONE RISCHI
UNITA' LOGISTICO - OPERATIVA**

Via G. di Vittorio 20 - 38019 Lavis (TN)
Tel. 0461493600 Fax. 0461482801

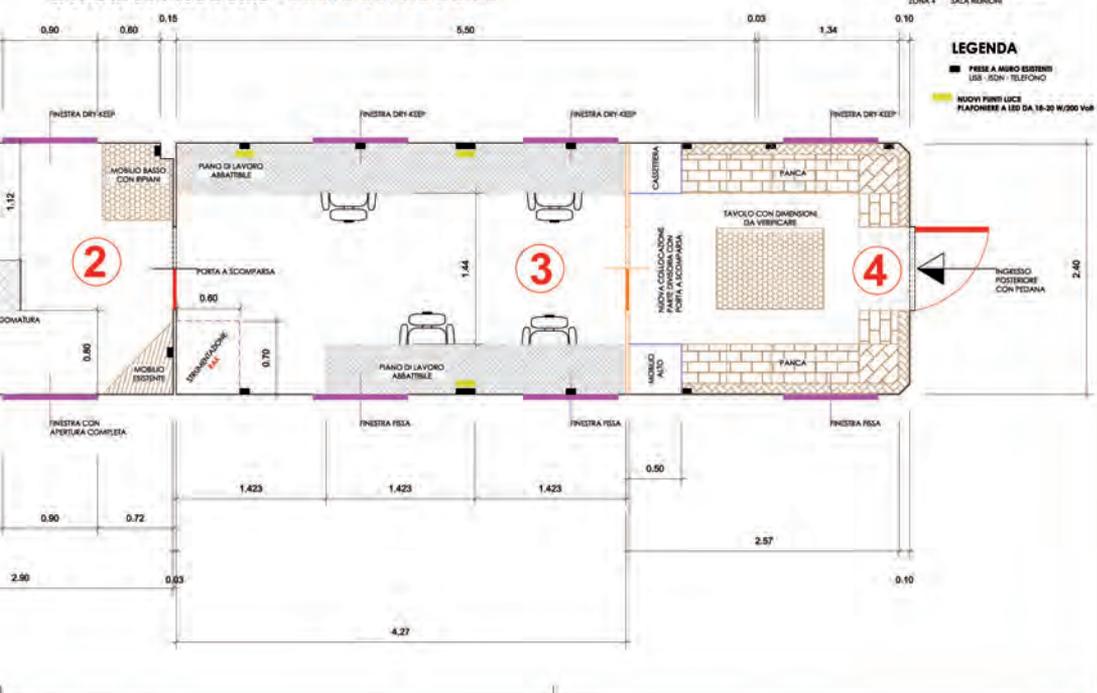
COMMITTENTE: SERVIZIO PREVENZIONE RISCHI U.L.O. - Lavis		
OGGETTO: ALLESTIMENTO SEMIRIMORCHIO (per la descrizione lavori da eseguire vedere allegato cartaceo contenente elenco nuove disposizioni)		
		SCALE 1:25
		DATA marzo 2010
		AGG.TO ottobre 2010
IL RESPONSABILE/COORDINATORE - p. Inel. Giovanni Tomasi -	IL DIRIGENTE DEL SERVIZIO PREVENZIONE RISCHI - Ing. Gianfranco Cesarini Sforza -	TAV. UNICA



allestito nelle prossimità di un evento calamitoso per coordinare le attività degli operatori impegnati nei soccorsi. “Il Posto di Comando deve essere in collegamento anche con la Sala operativa provinciale dove affluiscono tutte le informazioni e vengono prese le decisioni operative. - spiega Cesarini Sforza - Attualmente, il Posto di Comando viene allestito in un una tenda montata allo scopo, o se la situazione lo consente, in qualche edificio disponibile nei dintorni. Le necessità di rendere rapidamente operativo il Posto di Comando e di connetterlo in modo efficace ed efficiente alla sala operativa nel minor tempo possibile hanno fatto ritenere utile allestirne uno in un semirimorchio appositamente allestito, in modo da poter portare, praticamente in qualsiasi posto, raggiungibile con i veicoli, una sala attrezzate di tutte le

apparecchiature che consentono operatività dei coordinatori delle operazioni contestualmente al loro arrivo sul posto”. Ed è proprio sul posto in cui si verifica l'emergenza che entra in gioco il virtuosismo delle attività di Protezione civile, che ha il compito di far funzionare i servizi con un ruolo preminente per l'assistenza alla popolazione e alle unità operative impegnate nell'emergenza stessa”. Pertanto, è fondamentale dare la massima importanza all'efficienza logistica in quanto, purtroppo, sono numerose le circostanze che rendono necessario portare sostegno alle popolazioni. Le tappe fondamentali che hanno dato il via al progetto ‘Posto di Comando Avanzato’ sono state: la ricerca di un mezzo trainabile delle dimensioni adeguate per un ufficio in cui possono lavorare quattro persone (la progettazione del locale ha

PROPOSTA ALLESTIMENTO SEMIRIMORCHIO LAVORI DA ESEGUIRE - STATO DI PROGETTO



43



fatto ricadere la scelta su un semirimorchio di dimensioni 12.00 x 2.50 m); l'acquisto del mezzo: la ricerca di mercato effettuata ha permesso di individuare un mezzo già parzialmente allestito come sala stampa mobile che permetteva di realizzare un adattamento per lo scopo

prefisso con un impegno ridotto rispetto all'allestimento di un veicolo nuovo. "Al momento, è in corso la gara per l'allestimento dell'interno del veicolo sia dal punto di vista logistico sia informatico; - continua il dirigente della Protezione civile - l'allestimento prevede la realizza-



completa autonomia per quanto riguarda l'energia elettrica, l'impianto idraulico, di riscaldamento e di condizionamento. Inoltre, l'ufficio sarà dotato di computer, plotter, stampanti, collegamento internet, radio, webcam e impianto televisivo. All'esterno è previsto anche il posizionamento di una torre faro per illuminazione e un impianto di amplificazione".

Cesarini Sforza delinea come la disponibilità di un mezzo di questo tipo permetterà di ridurre i tempi di allestimento del Posto di Comando Avanzato, di eliminare i problemi di attivazione di tutti i sistemi di telecomunicazione e trasmissione dati, comfort operativo per i tecnici impegnati nelle attività di coordinamento, e consentirà l'autonomia operativa oltre alla possibilità di utilizzare il mezzo anche in attività esplorative in territori esterni alla Provincia. "Il Posto di Comando Avanzato mobile - conclude l'esponente della Pc - è uno strumento fondamentale per gli aspetti logistici perché, oltre ai sopracitati impieghi, può avere molti utilizzi alternativi, anche non strettamente connessi con l'operatività, quali, ad esempio, la possibilità di avere un punto di contatto con la popolazione in caso di necessità di diffusione di informazioni, punti di ascolto e assistenza per i campi di accoglienza, sala stampa provvisoria e comunque spazio espositivo".

A più di un anno e mezzo dal disastroso terremoto che ha colpito l'Appennino centrale e, in particolare, la Città dell'Aquila, l'ingegnere ci ha aggiornato sull'operato, nell'ambito delle attività svolte dalla Protezione civile, del Servizio geologico della Provincia Autonoma di Trento, che ha messo a disposizione la propria competenza ed è attualmente impegnato nell'esecuzione di rilievi sugli effetti geologici e sull'ambiente associati

zione di quattro spazi (come mostra l'immagine della planimetria a pag 43, ndr.) destinati a: zona servizi (cucina e riposo), zona ingresso con segreteria, zona ufficio, zona sala riunioni e, all'esterno del semirimorchio, è prevista la realizzazione di uno spazio coperto con tenda a supporto delle varie esigenze operative. Dal punto di vista dell'impiantistica è prevista la

Tende a struttura pneumatica
Tende a struttura in alluminio
Docce di decontaminazione
Rescue Boats

www.lanco.eu

TentTech - TexTech - SignTech



LANCO

■ TentTech ■ TexTech ■ SignTech

When every second counts.

LANCO
Dr. Lange GmbH & Co. KG
Viale Luca Gaurico, 9/11
00143 Roma
Italia

Telefon: +39 06 5483 2915
Fax: +39 06 5483 4000
E-mail: info@lanco.eu
Internet: www.lanco.eu

al fenomeno tellurico e all'installazione di monitoraggi dedicati all'osservazione dell'evoluzione dei fenomeni deformativi ad esso connessi. L'intervento della Provincia Autonoma di Trento relativo alla realizzazione di alloggi per la popolazione abruzzese conta 412 alloggi, così divisi: 94 alloggi a Onna, 94 a Villa Sant'Angelo, 21 a Coppito, 2 a Paganica, 9 a Stiffe (frazione di S. Demetrio ne' Vestini), 21 a S. Demetrio ne' Vestini Centro, 4 a S. Demetrio ne' Vestini frazione Subequana, uno a Demetrio ne' Vestini frazione Cardamone, 28 a Tione degli Abruzzi e 8 alloggi a Santa Maria del Ponte (frazione di Tione degli Abruzzi). La Provincia ha inoltre provveduto alla realizzazione delle opere di infrastrutture abitative in tre frazioni del Comune di San Demetrio ne' Vestini: a Cardamone per 48 alloggi, Subequana per 42 alloggi ed a Collarano Tatozzi per 40 alloggi. L'importo complessivo di tutti gli interventi abitativi ammonta a circa 26 milioni di euro. □

Aspetti sanitari nella gestione dell'emergenza

L'impegno dell'Amministrazione provinciale trentina per bonificare l'acqua nei campi. Come? Con lo schok termico con dispositivi automatici di controllo

“Il terremoto dell'Abruzzo ha messo a dura prova le strutture logistico operative di tutte le organizzazioni di volontariato e protezione civile. Tuttavia, è stato un

momento molto utile per mettere a frutto nuove esperienze e perfezionare le dotazioni utilizzate”. Lo afferma il geometra Giovanni Tomasi del Trentino. In una così lunga emergenza si è consolidata una fattiva collaborazione tra le varie componenti della Protezione civile (nazionale, regionale, provinciale e comunale) e un ruolo fondamentale è stata la gestione dei campi di accoglienza. In particolare modo, l'aspetto sanitario ha impegnato l'amministrazione provinciale trentina che ha dovuto gestire l'emergenza legionella, infezione polmonare causata dal batterio *legionella pneumophila*, il cui nome significa appunto 'legionella amante dei polmoni’.

“A tal proposito l'Azienda Sanitaria della Provincia dell'Aquila, tramite il Dipartimento della Protezione Civile nazionale, ha provveduto durante l'estate 2009 ad effettuare un'indagine epidemiologica ambientale presso il campo di Paganica 3 gestito dalla PAT. - spiega Tomasi - Le strutture interessate al controllo sono state, in particolare, quelle utilizzate dai volontari; la cucina, i servizi igienici e le docce. Da queste strutture sono stati prelevati dei campioni di acqua che hanno evidenziato la presenza della *legionella pneumophila* nei rubinetti dei lavelli e negli erogatori delle docce. Immediatamente si è inibito l'uso delle docce provvedendo ad effettuare una successiva completa bonifica ambientale”. Come disposto dal Documento linee guida per la prevenzione e controllo della legionellosi, redatto dalla conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le Regioni e le Province Autonome di Trento e Bolzano (maggio 2000), si è provveduto ha sottoporre a schok termico per 4 giorni consecutivi cucina, servizi igienici e docce.

KIT EVEREST

855.SET.12

KONG
ITALY

kit da elisoccorso
composto da:



NEW!

:: X-TRIM 2 tavola spinale in carbonio # 855.11

Nuova tavola spinale pieghevole in due moduli in fibra di carbonio. Peso ed ingombro ridotti al minimo, meno di 5kg per 5mm di spessore, importantissimo per facilitare le manovre di "roll on". Dotata di fermacapo e mentoniere per l'immobilizzazione del ferito. Priva di qualunque parte in metallo, è completamente radiotrasparente e permette di effettuare radiografie, T.A.C., risonanze magnetiche evitando lo spostamento del ferito. Disponibile in versione rigida a modulo unico.
CE Direttiva 93/42/CEE - EN 1865



:: TAYLAN cinghiaggio per tavola spinale # 855.021

Sistema di cinghiaggio per immobilizzazione ferito. Completamente regolabile e dotato di aggancio rapido con connettori.



:: EVEREST telo da soccorso # 855.00

Telo da elisoccorso progettato per essere utilizzato con tavole spinali e materassini a depressione. Collaudato per tutti i tipi di verricelli esistenti, permette la massima operatività in abbinamento alla tavola spinale X-TRIM. Dotato di tasche per accessori. Prodotto in materiale ultraresistente e antistrappo.
CE Direttiva 93/42/CEE - EN 1865



:: PATTY sospendita # 855.03

Sospendita per telo soccorso EVEREST. Composta da due parti di cinque fettucce con colori differenziati. Leggera e compatta garantisce alti carichi di rottura. SWL 400 kg

everytime
needs... somebody

www.kong.it

“Il flussaggio dell’acqua dai rubinetti e dagli erogatori delle docce con temperatura superiore ai 60 C° è stato della durata non inferiore ai 30 minuti per ogni giorno; - prosegue il geometra - per maggior precauzione è stata, inoltre, sostituita la caldaia in quanto il serbatoio di accumulo presentava sedimenti sabbiosi e presenza di ruggine. Dopo tale intervento, le successive analisi dell’acqua hanno escluso la presenza della legionella e pertanto si è data disposizione al riutilizzo del servizio. In via preventiva, si è provveduto, almeno una volta alla settimana, ad effettuare un processo di bonifica su tutte le attrezzature di produzione di acqua sanitaria. Anche se in tal senso le linee guida del Dipartimento indicano le seguenti procedure: dopo la bonifica un controllo ambientale (analisi); se negativo ripetere le analisi dopo 15/30 giorni, se negativo dopo tre mesi, se negativo periodicamente ogni 6 mesi”. La Provincia Autonoma di Trento sulla base dell’esperienza maturata durante la gestione dei campi in Abruzzo, ha im-

mediatamente provveduto a modificare le proprie attrezzature mobili di produzione acqua sanitaria (cucine, servizi igienici e docce), in modo che risulti tecnicamente possibile eseguire lo ‘shock termico’. “Per quanto riguarda i serbatoi sono stati eseguiti dei lavori, predisponendo rubinetti di fondo in modo da rendere possibile effettuare un accurato lavaggio ed uno svuotamento completo. - continua Tomasi - Per gli impianti esistenti tali operazioni risultano complesse e devono essere effettuate manualmente da personale tecnico specializzato. In futuro l’obiettivo sarà di dotare gli impianti di nuova realizzazione di dispositivi automatici di controllo attivabili con semplici procedure. Inoltre, si è aggiornato il personale tecnico operante nel campo per una corretta esecuzione delle modalità di manutenzione ordinaria dei servizi e dell’applicazione rigorosa delle misure di prevenzione e controllo. Le strutture utilizzate nei campi e rientrate in sede presso l’ULO di Lavis sono state successivamente trattate con sostanze aggressive chimiche”. □

